

IPERICO



L'iperico (*Hypericum perforatum*) è detto anche erba di S. Giovanni – Johanniskraut in Germania - perché anticamente chi si trovava per strada nella notte della vigilia, quando le streghe si recavano a frotte verso il luogo del convegno annuale, se ne proteggeva infilandoselo sotto la camicia insieme con altre erbe, dall'aglio all'artemisia alla ruta. Il suo stretto legame con il Battista sarebbe testimoniato dai petali che strofinati tra le dita,

le macchiano di rosso perché contengono un succo detto per il suo colore “*sangue di S. Giovanni*” - Ippocrate e Discoride sostenevano che il suo nome significa “*al di sopra*”, ossia più forte delle apparizioni d'oltretomba, del mondo infero. Per questo motivo era soprannominato anche “*cacciadiavoli*”.

Un tempo nei Paesi europei, coloro che danzavano nella notte di S. Giovanni attorno ai falò, si cingevano le tempie con fronde di questa pianta; poi, una volta spenti i fuochi, le gettavano sui tetti delle abitazioni per preservarle dai fulmini.

Nel Medioevo veniva appeso alle finestre e sulle porte per impedire ai demoni di entrare nelle case. E se neppure gli esorcismi del sacerdote erano riusciti a liberare un indemoniato, gli si mettevano sul petto alcune foglie di iperico e altre si spargevano sulla sua casa.

